

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Disagio giovanile e conseguenze estreme

Il disagio giovanile aumenta e, purtroppo, si manifesta anche in maniera tragica e che pare aumentare, nel gesto disperato di rinunciare alla vita pensando di “risolvere il problema”.

Cercare di capire i perché, che possono essere molteplici e nascosti, è anche un nostro dovere alfine di tentare di porre rimedio a questo triste fenomeno che, come detto sopra, non accenna diminuire.

Giovani e giovanissimi che rinunciano al bene prezioso della vita magari proprio perché noi non sappiamo più “parlare” con loro perché loro non ci ritengono più interlocutori validi e credibili.

Giovani sempre più messi sotto pressione da una società sempre più esigente e spietata dove purtroppo chi fa fatica a reggere il passo rischia di essere emarginato con le conseguenze che conosciamo tutti. Se poi aggiungiamo il bombardamento mediatico, il tutto diventa una miscela tremenda.

Recenti studi ci confermano che la “fascia critica” è in abbassamento e si situa fra i 12 e 15 anni anche se gli altri non sono assolutamente al riparo.

Come scritto sopra, è anche un nostro preciso dovere di politici affrontare questa delicata problematica cercando di fare tutto il possibile per porvi dei rimedi, anche se so perfettamente che non è un facile compito.

Per fare ciò non bisogna nascondere il fenomeno nell'anonimato e far sì che non se ne parli per relativizzare il tutto con inutili paragoni.

Fatte queste premesse e alfine di disporre dei dati per finalmente renderci conto di ciò che sta realmente accadendo, chiedo al Consiglio di Stato quanto segue:

- 1) Quanti giovani di età inferiore ai 20 anni si sono tolti la vita negli ultimi 10 anni, anno per anno?
- 2) Il Consiglio di Stato ha già affrontato al suo interno questa problematica?
- 3) Se sì, cosa si è fatto?
- 4) Se no, cosa si intende fare?

DONATELLO POGGI